

effettuata per motivi di riposo, piacere e svago; il 20,1% di questo sottoinsieme di vacanze ha avuto come destinazione una località di montagna e a cui corrispondono oltre 13 milioni di viaggi.

La rilevanza delle località turistiche di montagna ha segnato quindi un risultato molto positivo dopo un 2004 di forte riduzione, che aveva visto calare l'importanza di queste destinazioni (17,3%), anche in concomitanza di un'aumento del numero complessivo di viaggi effettuati ed in particolare di quelli con destinazioni marittime e verso città e luoghi d'arte. Questi pochi numeri danno però il segno di come il turismo sia una importante risorsa per lo sviluppo sociale ed economico delle aree di montagna.

Una ulteriore evidenza dell'importanza del comparto del turismo nell'economia delle Comunità montane ci viene dall'intensità della forza lavoro impiegata. Nel 2001 il settore di attività economica H⁽²⁶⁾, che rappresenta la parte più rilevante del comparto turistico, occupava circa 860.000 addetti nel complesso del paese. Oltre il 27% di questi addetti era occupato in unità locali situate all'interno di Comunità montane, mentre poco più del 12% è localizzato in Comuni montani ma che non appartengono a Comunità montane. Nel complesso quindi la montagna assorbe quasi il 40% degli addetti del turismo, per un cifra pari a circa 339.000 addetti.

In termini relativi il comparto turistico rappresenta, sempre in termini di addetti delle unità locali, il 4,4% dell'intera economia, percentuale che raggiunge il 6% nell'insieme delle Comunità montane. Ovviamente l'importanza relativa del settore risulta molto variabile territorialmente ed è influenzata dal peso del territorio montano, sia in termini di superficie che di popolazione residente. In primo luogo si rileva una sostanziale differenza tra le quattro grandi ripartizioni territoriali: sono le Comunità montane del Nord-Est che, con il 7,3% degli addetti sul totale, presentano l'incidenza più importante. A circa un punto percentuale di distanza da questo valore si posizionano le Comunità montane del Nord-Ovest, mentre il Centro si attesta sostanzialmente in linea con la media nazionale; il Mezzogiorno appare decisamente più distante e si attesta di un punto percentuale al di sotto della media nazionale.

E' però nelle Comunità montane della Provincia di Bolzano e di Aosta che la quota di addetti del settore fa registrare l'importanza più elevata, con percentuali superiori al 10% del totale. Nella Provincia di Trento, dove la totalità del territorio è inserito in Comunità montane analogamente alla Provincia di Bolzano, il comparto turistico rappresenta invece il 7,1% degli addetti. Quote altrettanto elevate si rilevano anche nelle Comunità montane della Liguria, della Toscana, dell'Emilia Romagna e della Campania.

L'analisi dei quozienti di localizzazione (QL)⁽²⁷⁾ del settore "Alberghi e ristoranti" ci offre una misura sintetica di dotazione del settore e indipendente dalla dimensione territoriale di riferimento, calcolata rispetto a peso che il settore stesso assume a livello nazionale.

²⁶ La sezione H comprende: alberghi, campeggi, altri tipi di alloggi, ristoranti, bar e mense e fornitura di pasti preparati.

²⁷ Vedi nota n. 24

Le informazioni contenute nella tabella 8.25 confermano nella sostanza quanto detto in precedenza ma fanno emergere alcune nuove e importanti specializzazioni. In particolare emerge una dotazione superiore alla media in Campania (QL pari a 1,4), Puglia (QL pari a 1,2) e in Sardegna (QL 1,5). Risulta però chiaro che contribuiscono a questi valori le aree costiere inserite nelle Comunità montane di queste Regioni come la Penisola sorrentina e il Cilento per la Campania, il promontorio del Gargano per la Puglia, la Gallura, la Costa Smeralda, l'Ogliastra e l'ampia costa cagliaritano in Sardegna.

La dotazione di strutture ricettive

La dotazione e la presenza di strutture ricettive, cioè di alberghi e strutture complementari quali ostelli, campeggi, stanze in affitto, ecc., rappresenta una variabile in grado di misurare, e conseguentemente anche discriminare correttamente, la vocazione turistica delle Comunità montane rispetto al resto del territorio nazionale. La fonte statistica di riferimento è la rilevazione sulla capacità degli esercizi ricettivi che si svolge a livello comunale e le cui informazioni sono quindi riaggregabili per Comunità montana.

Su base nazionale, poco più del 40% del totale dei posti letto (circa 1,7 milioni tra alberghieri e complementari) è situato in Comuni che fanno parte di Comunità montane, il 54,2% in Comuni non montani e non appartenenti a CM, mentre il residuo 5,4% in Comuni montani ma che non appartengono a CM (tab. 8.26). La distribuzione territoriale dei posti letto nelle quattro grandi ripartizioni vede le Comunità montane del Nord-Ovest assorbire quasi il 55% del totale dell'area (percentuale più elevata tra le quattro ripartizioni); il valore più basso si registra invece al Centro con il 29,1% mentre il Mezzogiorno si colloca sensibilmente al di sopra della media nazionale (48,3%).

La densità delle strutture ricettive sul territorio è però molto eterogenea e comunque con numeri che però pongono, se non in alcuni limitati casi, il territorio montano in evidente posizione di svantaggio. La densità nazionale del totale dei posti letto per kmq è di 14 che si può scomporre in un 9,4 relativo al complesso delle Comunità montane e in un 20,7 relativo a Comuni che non appartengono a Comunità montane (tab. 8.27). E' però ovvio che gli aspetti morfologici prevalenti del territorio, nella classificazione montano e non montano, influenzano notevolmente questi due numeri e rappresentano una delle ragioni di queste sensibili differenze.

Anche se non in forma così accentuate queste differenze permangono anche a livello di ripartizione territoriale, con l'unica eccezione dell'Italia settentrionale, dove le due aree (Nord-Ovest e Nord-Est) si collocano su valori sostanzialmente simili (10,6 contro 10,5); la più bassa presenza di posti letto per kmq si registra, ancora una volta, nelle Comunità montane del Mezzogiorno (6,3).

Passando poi ad analizzare i differenziali regionali nella densità di offerta ricettiva, viene confermata nettamente l'elevata dotazione del Trentino Alto Adige, ed in particolare quella della Provincia autonoma di Bolzano che si attesta sensibilmente al di sopra della Provincia di Trento. Il resto dei valori medi regionali delle Comunità montane, ad eccezione della sola Liguria, si colloca su valori sensibilmente lontani da quelli trentini.

Nella parte alta della graduatoria troviamo le Comunità montane del Veneto, della Valle d'Aosta, Lombardia e, unica Regione del Mezzogiorno, la Puglia. Le altre Regioni del Mezzogiorno non si discostano significativamente dalla media della ripartizione e assumono il valore minimo nelle Comunità montane del Molise e Basilicata. Degna di nota è la bassa dotazione del Piemonte che, pur avendo oltre il 50% del territorio classificato come montano, presenta valori di molto al di sotto sia della media nazionale che di ripartizione.

Altri aspetti, oltre alla densità sul territorio dell'offerta ricettiva, ne qualificano meglio la dimensione e le caratteristiche qualitative. In primo luogo è interessante capire lo sviluppo della ricettività nelle Comunità montane, che può essere complessivamente misurato dall'incremento del numero di posti letto tra il 2001 e il 2004 (tab. 8.28).

Rispetto a questo indicatore emerge una situazione territoriale abbastanza eterogenea. Su base nazionale l'offerta ricettiva risulta sostanzialmente stabile, anche se la variazione presenta un segno negativo (-0,3%). Scendendo nel dettaglio territoriale si evidenzia una forte crescita nelle Comunità montane del Centro Italia (13,2%), a cui hanno contribuito in maniera prevalente la Toscana (13,3%) e l'Umbria (25,5%); nel complesso queste due Regioni hanno messo a segno un incremento di quasi 19 mila posti letto nel breve arco di tempo considerato, da addebitare in prevalenza ad alloggi di tipo complementare (agriturismi, residenze e alloggi in affitto). All'estremo opposto troviamo il negativo risultato del Nord-Est che vede calare di quasi il 13% la dimensione dell'offerta ricettiva complessiva, anche se questo risultato negativo va addebitato quasi interamente alla sola Regione Veneto⁽²⁸⁾. Per l'altra ripartizione dell'Italia settentrionale si registra invece una leggera crescita (1,7%) che risulta come la media dei risultati negativi di Piemonte e Valle d'Aosta e dei risultati più che positivi di Lombardia e Liguria.

Le Comunità montane del Mezzogiorno invece vedono complessivamente crescere del 4,3% la loro offerta ricettiva, anche in questo caso attribuibile nella sostanza alle sole Regioni di Sicilia e Sardegna. La Sicilia, nel complesso, mostra un saldo positivo di quasi 24 mila posti letto, dei quali più della metà riferibili a strutture di tipo alberghiero; a questa crescita contribuiscono le zone montane con un saldo positivo di oltre 11 mila posti letto e a cui corrisponde un incremento percentuale del 23,5%. Le Comunità montane della Sardegna mettono a segno invece una variazione percentuale più contenuta, poco meno del 7%, ma a cui corrisponde un incremento, in valore assoluto, di rilievo e pari a quasi 13 mila posti letto.

Un altro aspetto importante del comparto turistico è la qualità dell'offerta ed in particolare la presenza di offerta di eccellenza. Quest'ultima può essere misurata dalla quota di posti letto relativi ad esercizi alberghieri definiti di lusso⁽²⁹⁾ (tab. 8.28). La presenza di questa tipologia di esercizi è molto limitata su base nazionale (appena il 2%

²⁸ La Regione Veneto, a seguito dell'entrata in vigore di leggi regionali in materia di strutture ricettive complementari, ha registrato e classificato in maniera più dettagliata tali strutture rispetto alle rilevazioni degli anni precedenti. Inoltre, a seguito di un controllo nell'archivio regionale, sono stati cancellati gli esercizi duplicati e quelli che hanno cessato l'attività. Ciò ha determinato una notevole diminuzione della capacità ricettiva di tale Regione in corrispondenza degli "altri esercizi ricettivi".

²⁹ Sono stati considerati gli alberghi a 5 stelle e a 5 stelle lusso.

dei posti letto complessivi) e lo è ancor meno nel complesso delle Comunità montane (1,4% dei posti letto). Solo le Comunità montane del Mezzogiorno, ed in particolare quelle della Campania, Puglia, Sicilia e della Sardegna, presentano valori sensibilmente superiori alla media. La media di ripartizione si attesta al 3,2% dei posti letto in strutture alberghiere considerate di lusso, mentre i valori più elevati si rilevano in Campania e Puglia.

Una tipologia di ricettività turistica che risulta in forte crescita negli ultimi anni è quella dei campeggi e dei villaggi. Presenze superiori alla media nazionale, per ciò che riguarda le ripartizioni, si rilevano nelle Comunità montane del Nord-Ovest (4 posti letto per kmq contro 2,8 della media nazionale); nelle altre grandi aree del Paese, solo il Mezzogiorno presenta valori leggermente superiori alla media (2,9). Valori di rilievo si registrano nella Provincia autonoma di Trento e nelle Regioni Liguria e Puglia.

L'ultimo aspetto della capacità ricettiva delle Comunità montane che è possibile analizzare riguarda la diffusione delle attività agrituristiche come modalità emergente di ospitalità. In particolare l'ISTAT rileva le autorizzazioni rilasciate ad aziende agricole per l'esercizio di una o più tipologie di attività agrituristiche (alloggio, ristorazione, degustazione e altre attività). I dati sono rilevati dagli archivi amministrativi delle Regioni e Province autonome e di altre Amministrazioni pubbliche. L'agriturismo rappresenta quindi l'offerta di ospitalità da parte di una azienda agricola che ha ottenuto l'apposita autorizzazione comunale ed ha adeguato le proprie strutture aziendali per svolgere tale attività. La diffusione di questa modalità turistica è in forte diffusione in quasi tutto il contesto nazionale tanto che il totale dei posti letto autorizzati, è cresciuto del 62,4% tra il 1998 e il 2003. Nelle Comunità montane l'intensità della crescita è stata un po' più contenuta ma sempre su valori di grande rilievo (49,7%), mentre la densità dell'offerta di posti letto per 100 kmq di superficie è leggermente superiore nelle aree montane rispetto al totale nazionale (44,1 contro 43,2) (tab. 8.29).

Circa la diffusione sul territorio, il fenomeno appare fortemente concentrato in alcune Regioni. In primo luogo troviamo le Comunità montane della Provincia autonoma di Bolzano che fanno registrare una densità di circa 33 aziende ogni 100 kmq e 274 posti letto, sempre per 100 kmq. Su livelli di diffusione decisamente inferiori, ma comunque ampiamente superiori ai valori medi nazionali e delle ripartizioni di riferimento, troviamo le Comunità montane di Toscana e Umbria. In queste due Regioni questa tipologia di accoglienza è tradizionalmente molto rilevante. In termini numerici le CM della Toscana si attestano su una densità di 123 posti letto per 100 kmq, contro un valore complessivo regionale di 157,4. In Umbria la concentrazione del fenomeno risulta poi addirittura superiore con ben 138,5 posti letto per 100 kmq.

Nelle Comunità montane delle altre Regioni la diffusione del fenomeno si colloca su livelli decisamente inferiori. Elementi positivi di differenziazione regionale emergono invece dalla crescita, tra il 1998 e il 2003, di questa tipologia di offerta turistica. In particolare vanno segnalati i risultati particolarmente positivi delle Comunità montane del Mezzogiorno che, seppure l'importanza di questa tipologia di offerta risulti ancora minore di altre aree del paese, vede incrementare il numero complessivo di posti letto di oltre il 124%. Contribuiscono a tale risultato le Comunità montane di due delle Regioni più importanti dell'area: la Campania, che vede quasi quintuplicare in cinque anni le

dimensioni della propria offerta, e la Sicilia (+408,1%). Buoni risultati si rilevano anche nelle Comunità montane del Friuli Venezia Giulia, della Lombardia e del Piemonte.

I bilanci consuntivi dei Comuni montani al 2003

Premessa

Le analisi che seguono sono state realizzate utilizzando i dati dei certificati del conto di bilancio relativi all'esercizio 2003 (ultimi disponibili per l'universo dei Comuni), che i Comuni, secondo la normativa vigente, compilano e trasmettono annualmente al Ministero dell'interno. Si tratta quindi di dati che riguardano l'universo dei Comuni, integrati solo con le stime di 23 Comuni non rispondenti.

Le elaborazioni dei dati finanziari – accertamenti di entrate e impegni di spese – sono state fatte distinguendo i Comuni in montani e non montani, e comprendendo nei primi, sia i Comuni totalmente montani, sia quelli parzialmente montani. La struttura assunta dall'universo dei Comuni nel 2003 sotto questo profilo è riportata nella tabella 8.30, che, per singola Regione e classe demografica, mostra la numerosità e la popolazione di ciascuna tipologia di Comuni. La popolazione media per Comune, pari a 7.147 abitanti a livello nazionale, scende a 4.716 per i Comuni montani; mentre il 34% dei Comuni montani non raggiungono i 1.000 abitanti, solo il 14% dei non montani stanno sotto tale soglia.

Conto delle entrate secondo la classificazione economica

Le entrate complessive dei Comuni italiani accertate per l'esercizio 2003, al netto delle partite di giro, risultano essere 83.201 milioni di euro, di cui il 36,9% accertate da Comuni montani (tab. 8.31). Se di esse si esamina la composizione secondo la classificazione altimetrica dei Comuni, si notano alcune differenze, poco evidenti per i grandi aggregati, ma più significative se si analizzano le voci che li compongono.

Nei Comuni montani all'ammontare delle entrate accertate hanno contribuito per il 58,4% le entrate correnti, per il 28,1% le entrate in conto capitale e, per il rimanente 13,5% le entrate derivanti da accensione di prestiti (quote percentuali analoghe si registrano, relativamente alle stesse voci, anche nei Comuni non montani). Considerando il dettaglio di alcune delle voci che compongono le entrate si osserva che il peso percentuale delle entrate tributarie sul totale generale della tipologia di Comuni è maggiore nei Comuni non montani (31,4%) rispetto a quelle registrate nei Comuni montani (26,1%), mentre in questi ultimi, rispetto al resto dei Comuni, è maggiore il peso dei trasferimenti correnti (20,7% contro il 14,8% dei Comuni non montani) e tra questi i trasferimenti dalla Regione arrivano quasi al doppio rispetto ai Comuni non montani.

La tabella 8.32 mostra il contributo dei Comuni di ciascuna Regione all'ammontare complessivo delle entrate correnti, mentre nella parte inferiore del prospetto, il contributo di ciascuna tipologia di Comune è distribuito secondo l'ampiezza demografica. Nello stesso prospetto, e con lo stesso dettaglio, i valori assoluti sono stati

messi in rapporto con la popolazione residente al 31 dicembre 2003. L'analisi della distribuzione dei valori pro-capite delle entrate correnti permette di mettere in luce le differenze tra le diverse tipologie di Comuni all'interno di ogni singola Regione e tra Regioni diverse, nonché tra Comuni di diversa ampiezza demografica. Nel 2003 il valore pro-capite medio nazionale delle entrate correnti accertate è pari a 842,97 euro per abitante. Tale valore risulta superato dall'indicatore medio dei Comuni montani (904,85 euro), mentre ad un livello più basso si attestano i Comuni non montani (810,79 euro).

Questo comportamento degli indicatori non sempre si riscontra all'interno delle singole Regioni e tale discordanza si manifesta sia al Nord (Piemonte, Lombardia, Liguria) che al Centro (Toscana) che nel Mezzogiorno (Campania, Puglia e Calabria). Geograficamente quindi non sembra possibile giungere a delle conclusioni univoche, come invece lo è se si esamina la distribuzione dell'indicatore secondo l'ampiezza demografica dei Comuni. In questo caso infatti si riscontra in entrambe le tipologie la classica distribuzione ad U, con valori minimi nella classe 5.000-9.999 abitanti e valori massimi nelle classi inferiore e superiore. In ogni classe tuttavia il valore pro-capite delle entrate correnti dei Comuni montani supera quello del resto dei comuni. Inoltre solo le classi estreme mostrano un valore che supera quello medio nazionale, mentre i Comuni da 1.000 a 19.999 abitanti registrano un valore medio ad esso inferiore.

Conto delle spese secondo la classificazione economica

Gli impegni di spesa assunti dai Comuni nel corso dell'esercizio 2003 raggiungono l'ammontare di 83.645 milioni di euro, cui i Comuni montani concorrono per il 36,6%. La struttura della spesa di tali Comuni rimane contraddistinta dal 53,6% di spese correnti, dal 37,8% di spese in conto capitale e dall'8,6% di rimborsi di prestiti, unica percentuale che supera la quota analoga del resto dei Comuni. Il peso delle spese correnti, per i Comuni montani e non, si attesta su valori simili. La differenza maggiore di peso tra le spese delle due tipologie di Comuni si riscontra per gli investimenti diretti in opere, all'interno delle spese in conto capitale (tab. 8.33).

Nel 2003, la spesa corrente pro-capite a livello nazionale è pari a 778,65 euro (tab. 8.34). Se si considera il valore nazionale secondo la classificazione altimetrica si ha un dato pari a 751,85 euro pro-capite nei Comuni non montani e a 829,55 euro pro-capite nei Comuni montani. Gli indicatori relativi ai Comuni montani del Nord e del Centro si discostano in modo difforme rispetto alla media nazionale, al contrario dei Comuni del Mezzogiorno, in cui, ad eccezione della Sicilia, il valore dell'indicatore resta costantemente al di sotto del valore medio nazionale.

Anche per le spese correnti il comportamento degli indicatori dei Comuni montani e non montani delle singole Regioni è piuttosto eterogeneo. Ciò che invece mostra una certa regolarità è il comportamento degli indicatori costruiti secondo la classe di ampiezza demografica dei Comuni. In particolare è confermata, con riferimento all'indicatore per le entrate, sia la forma della distribuzione, sia la costante superiorità, in ogni classe, dell'indicatore relativo ai Comuni montani rispetto a quello relativo ai Comuni non montani. Anche i minimi e i massimi degli indicatori delle spese coincidono con quelli già visti per le entrate.

Analisi funzionale della spesa

I dati presentati nella figura 8.5 illustrano, per il 2003, la distribuzione degli impegni di spesa le diverse attività comunali.

I Comuni montani impegnano relativamente meno risorse di quelli non montani nel campo sociale (-1,5 punti percentuali), nella gestione del territorio e dell'ambiente (-1,3 punti percentuali) e nel settore della istruzione pubblica (-0,7 punti percentuali). Viceversa le spese impegnate dai Comuni montani sono maggiori nel campo della viabilità, dove rappresentano l'11,2% del totale della spesa corrente rispetto all'8,3% dei Comuni non montani. Le altre funzioni assorbono quote di spesa corrente molto simili per le due tipologie di comuni. In particolare, la spesa destinata alle funzioni generali di amministrazione, che assorbe la quota maggiore degli impegni sia nei Comuni montani che nel resto dei comuni, raggiunge il 32% della spesa corrente nei primi, il 31,8% nei secondi.

Indicatori economico-strutturali

Una misura sintetica dei risultati delle gestioni economico-finanziarie delle amministrazioni comunali si ricava tramite l'elaborazione di alcuni indicatori economico-strutturali. Si tratta di rapporti di composizione nei quali gli aggregati economici utilizzati fanno riferimento agli accertamenti per le entrate e agli impegni per le spese. Di due di loro è stato già trattato in paragrafi precedenti (entrate e spese correnti pro-capite).

Da ultimo si commentano ulteriori indicatori utilizzati.

I Comuni montani mostrano un grado di autonomia impositiva, misurato dal rapporto tra le entrate tributarie e il totale delle entrate correnti, pari a 44,7%, inferiore di 8,7 punti percentuali rispetto all'analogo indicatore dei Comuni non montani e di 5,5 rispetto al valore calcolato a livello nazionale (tab. 8.35).

Un comportamento analogo si riscontra anche per il grado di autonomia finanziaria, calcolato come rapporto tra la somma delle entrate tributarie ed extra-tributarie e il totale delle entrate correnti. Esso varia dal 74,8% dei Comuni non montani al 64,5% dei Comuni montani (71% a livello nazionale). Il complemento a 100 del grado di autonomia finanziaria, misura il peso dei trasferimenti e contributi sulle entrate correnti; i Comuni montani mostrano quindi una dipendenza istituzionale maggiore dei non montani, in particolare la loro dipendenza dai trasferimenti e contributi statali è misurata dal grado di dipendenza erariale che raggiunge il 19,9% mentre gli altri Comuni si attestano al 16,9%.

Il grado di rigidità strutturale indica quanta parte delle entrate correnti è utilizzata per coprire le spese di personale e rimborsare i prestiti contratti; anche per questo indicatore i Comuni montani primeggiano sul resto dei Comuni. A tale risultato probabilmente contribuisce un maggior ricorso al prestito dei Comuni montani, tenuto conto che l'incidenza delle spese di personale assume valori che si attestano attorno alla media nazionale per le tipologie esaminate.

Tab. 8.2 Comuni per grado di montanità, superficie, popolazione e popolazione per località abitata per Regione e ripartizione geografica

Regioni, ripartizioni	n. di Comuni			Superficie, popolazione e densità abitativa							% di popolazione per località abitata 2001		
	Totale	di cui totalmente montani	di cui parzialmente montani	Superficie in ettari	% superficie montana	Popolazione al 31-12-2004	% popolazione montana	Var. % popolazione 2001-04	Abitanti per kmq	Abitanti per kmq (comuni montani)	Centri abitati	Nuclei	Case sparse
Piemonte	1.206	503	27	2.540.246	51,8	4.330.172	15,6	2,7	170,5	51,3	89,3	4,0	6,7
Valle d'Aosta	74	74		326.324	100,0	122.868	100,0	2,8	37,7	37,7	86,5	10,2	3,3
Lombardia	1.546	529	13	2.386.280	43,3	9.393.092	13,4	4,0	393,6	121,8	96,2	1,8	2,0
Trentino-Alto Adige	339	339		1.360.682	100,0	974.613	100,0	3,7	71,6	71,6	85,8	4,3	9,9
Bolzano-Bozen	116	116		739.992	100,0	477.067	100,0	3,0	64,5	64,5	79,8	5,0	15,2
Trento	223	223		620.690	100,0	497.546	100,0	4,3	80,2	80,2	91,6	3,6	4,8
Veneto	581	119	39	1.839.885	32,0	4.699.950	8,7	3,8	255,4	69,5	85,2	5,7	9,0
Friuli-Venezia Giulia	219	84	21	785.839	56,9	1.204.718	14,7	1,8	153,3	39,5	94,5	2,2	3,3
Liguria	235	167	20	542.155	81,5	1.592.309	21,8	1,3	293,7	78,5	93,9	2,4	3,7
Emilia-Romagna	341	95	29	2.211.734	38,5	4.151.369	9,0	4,2	187,7	43,7	86,0	3,7	10,4
Toscana	287	114	43	2.299.351	47,3	3.598.269	14,8	2,9	156,5	48,9	88,7	3,2	8,1
Umbria	92	69	22	845.604	85,8	858.938	64,0	4,0	101,6	75,7	81,0	5,2	13,8
Marche	246	103	21	969.406	59,0	1.518.780	20,7	3,3	156,7	55,0	81,4	4,9	13,7
Lazio	378	175	65	1.723.597	44,2	5.269.972	14,2	3,1	305,8	98,0	90,7	3,0	6,3
Abruzzo	305	200	27	1.076.271	76,6	1.299.272	37,0	2,9	120,7	58,3	83,2	7,2	9,6
Molise	136	111	12	443.768	78,7	321.953	70,2	0,4	72,5	64,8	80,6	7,1	12,3
Campania	551	197	102	1.359.024	56,4	5.788.986	12,0	1,5	426,0	90,5	92,6	2,2	5,2
Puglia	258	26	35	1.935.790	24,8	4.068.167	8,8	1,2	210,2	74,3	95,7	0,6	3,7
Basilicata	131	106	9	999.461	71,3	596.546	66,1	-0,2	59,7	55,4	83,5	4,6	11,9
Calabria	409	218	68	1.508.055	65,7	2.009.268	36,7	-0,1	133,2	74,5	88,5	5,4	6,1
Sicilia (a)	390	102	83	2.571.140	36,7	5.013.081	12,8	0,9	195,0	68,1	95,8	1,3	2,9
Sardegna	377	215	19	2.408.989	74,5	1.650.052	50,7	1,1	68,5	46,6	94,2	1,6	4,2
Nord-ovest	3.081	1.273	60	5.795.005	53,8	15.438.441	15,6	3,3	266,4	77,1	93,9	2,5	3,5
Nord-est	1.480	637	89	6.198.140	52,4	11.030.650	17,5	3,7	178,0	59,5	86,6	4,4	9,0
Centro	1.003	461	151	5.837.958	53,9	11.245.959	19,0	3,1	192,6	68,1	88,1	3,5	8,4
Mezzogiorno	2.557	1.175	355	12.302.498	55,8	20.747.325	21,0	1,1	168,6	63,7	92,7	2,4	4,9
ITALIA	8.101	3.546	655	30.133.601	54,3	58.462.375	18,6	2,6	194,0	66,2	91,0	3,0	6,0

Fonte: ISTAT e rielaborazioni ISTAT su dati UNCEM

Note: (a) La LR 6 marzo 1986 n.9 sopprime le Comunità montane della Regione e ne attribuisce le funzioni alle Province di competenza territoriale

Tab. 8.3 Caratteristiche altimetriche e di utilizzo del territorio nazionale per Regione e ripartizione geografica.

Regioni, ripartizioni	Superficie per zona altimetrica (%)			Popolazione per zona altimetrica (%)			Utilizzo del territorio (%)		
	Montagna	Collina	Pianura	Montagna	Collina	Pianura	Superficie agricola utilizzata	Superficie a prati permanenti e pascoli	Superficie a boschi
Piemonte	43,3	30,3	26,4	11,5	30,6	57,9	42,1	15,5	11,1
Valle d'Aosta	100,0	-	-	100,0	-	-	21,8	21,3	13,4
Lombardia	40,5	12,4	47,0	10,9	20,6	68,5	43,6	11,6	8,6
Trentino-Alto Adige	100,0	-	-	100,0	-	-	30,5	26,5	44,2
Bolzano-Bozen	100,0	-	-	100,0	-	-	36,1	32,5	39,5
Trento	100,0	-	-	100,0	-	-	23,7	19,4	49,7
Veneto	29,1	14,5	56,4	7,4	16,5	76,1	46,3	8,8	11,0
Friuli-Venezia Giulia	42,5	19,3	38,1	5,8	36,3	57,9	30,3	5,2	13,2
Liguria	65,1	34,9	-	51,3	48,7	0,0	11,9	6,5	17,0
Emilia-Romagna	25,1	27,1	47,8	4,6	27,3	68,1	50,4	5,1	9,0
Toscana	25,1	66,5	8,4	13,9	66,3	19,9	37,3	5,8	28,0
Umbria	29,3	70,7	-	16,2	83,8	-	43,4	9,8	27,3
Marche	31,2	68,8	-	7,5	92,5	-	52,3	6,7	13,9
Lazio	26,1	53,9	20,0	5,8	35,1	59,1	42,0	13,2	15,2
Abruzzo	65,3	34,7	-	28,9	71,1	-	40,1	15,5	15,9
Molise	55,3	44,7	-	50,2	49,8	-	48,4	8,5	12,4
Campania	34,6	50,8	14,7	6,5	57,4	36,2	43,3	8,3	15,8
Puglia	1,5	45,3	53,2	0,3	26,9	72,8	64,6	4,7	4,0
Basilicata	46,8	45,1	8,0	46,1	42,0	11,9	53,9	14,8	13,2
Calabria	41,8	49,2	9,0	23,2	62,4	14,4	37,0	9,3	19,0
Sicilia (a)	24,4	61,4	14,2	13,1	48,1	38,8	49,8	9,2	4,7
Sardegna	13,6	67,9	18,5	3,9	47,4	48,8	42,4	21,8	21,6
Nord-ovest	47,4	21,7	31,0	15,9	26,2	57,9	38,7	13,4	10,8
Nord-est	45,0	16,4	38,6	14,3	21,3	64,4	42,3	10,9	17,8
Centro	27,0	63,8	9,2	9,4	56,5	34,0	42,1	8,7	21,8
Mezzogiorno	28,5	53,2	18,3	11,5	49,1	39,4	47,8	11,8	12,8
ITALIA	35,2	41,6	23,2	12,8	39,2	48,0	43,8	11,3	15,2

Fonte: ISTAT

Note: (a) La LR 6 marzo 1986 n.9 sopprime le Comunità montane della Regione e ne attribuisce le funzioni alle Province di competenza territoriale.

Tab. 8.4 Composizione delle Comunità montane, superficie, popolazione e popolazione per località abitata per Regione e ripartizione geografica

Regioni, ripartizioni	N. di Comunità montane	Comuni appartenenti a Comunità montane					Superficie, popolazione e densità abitativa				% di popolazione per località abitata 2001		
		Montani	Parzial. montani	Non montani	Totale	di cui capoluogo	Superficie in ettari	Popolazione al 31-12-2004	Var. % popolazione 2001-04	Abitanti per kmq	Centri abitati	Nuclei	Case sparse
Liguria	48	503	22	29	554		1.393.086	825.840	1,6	59,3	79,7	8,9	11
Valle d'Aosta	8	73			73		324.186	88.598	3,6	27,3	81,8	13,9	4
Lombardia	30	527	2	29	558		1.040.445	1.225.203	3,0	117,8	92,8	4,7	2
Trentino-Alto Adige	19	339			339	2	1.360.882	974.613	3,7	71,6	85,8	4,3	9
Tirolino-South Tyrol	8	116			116	1	739.992	477.067	3,0	64,5	79,8	5,0	15
Trentino	11	223			223	1	620.690	497.546	4,3	80,2	91,6	3,6	4
Veneto	19	119	39	13	171	1	668.118	726.902	2,9	108,8	84,5	8,5	7
Trieste-Venezia Giulia	6	84	21	1	106	2	484.613	513.745	0,2	106,0	95,3	2,3	2
Emilia-Romagna	19	167	17	14	198		463.521	501.345	2,1	108,2	86,4	6,5	7
Emilia-Romagna	18	95	21	11	127		940.208	476.461	3,4	50,7	68,0	11,8	20
Lazio	20	112	26	5	143	1	1.194.276	778.609	2,0	65,2	83,1	5,3	11
Lombardia	9	68	20	1	89		753.045	538.279	3,4	71,5	74,8	7,0	18
Marche	13	103	19		-		605.579	355.253	2,4	58,7	72,1	9,1	18
Umbria	22	174	57	13	244		890.851	992.092	4,0	111,4	76,9	7,7	15
Basilicata	19	200	24		224		821.825	437.126	0,8	53,2	80,8	9,3	9
Calabria	10	110	11	4	125		380.233	183.506	-0,8	48,3	76,9	10,3	12
Campania	27	197	98	69	364		1.002.614	1.258.736	1,0	125,5	78,5	6,0	15
Puglia	6	26	29	8	63		679.728	554.053	-0,1	81,5	93,5	1,1	5
Calabria	14	105	9		-		745.359	349.587	-0,8	46,9	79,7	6,3	14
Calabria	26	218	64	4	286		1.132.970	952.441	-0,7	84,1	84,4	7,4	8
Sicilia (a)	9	102	83		185	4	1.318.200	2.008.269	-0,3	152,3	95,6	1,5	2
Umbria	25	215	19	1	235	1	1.869.516	869.494	0,8	46,5	93,8	2,1	4
Lombardia	105	1.270	41	72	1.383		3.221.238	2.640.986	2,4	82,0	87,1	6,7	6
Lombardia	62	637	81	25	743	5	3.453.621	2.691.721	2,7	77,9	84,2	6,4	9
Trentino	64	457	122	19	598	1	3.443.751	2.664.233	3,1	77,4	77,7	7,0	15
Lecco	136	1.173	337	86	1.596	5	7.950.445	6.613.212	0,1	83,2	88,0	4,3	7
ITALIA	367	3.537	581	202	4.320	11	18.069.055	14.610.152	1,5	80,9	85,3	5,6	9

Fonte: ISTAT e elaborazioni ISTAT su dati UNCEM

Note: (a) La LR 6 marzo 1986 n.9 sopprime le Comunità montane della Regione e ne attribuisce le funzioni alle Province di competenza

Tab. 8.5 Caratteristiche altimetriche e di utilizzo del territorio nelle Comunità montane per Regione e ripartizione geografica.

Regioni, ripartizioni	Superficie per zona altimetrica (%)			Popolazione per zona altimetrica (%)			Utilizzo del territorio (%)		
	Montagna	Collina	Pianura	Montagna	Collina	Pianura	Superficie agricola utilizzata	Superficie a prati permanenti e pascoli	Superficie a boschi
Piemonte	78,4	20,3	1,3	56,0	41,2	2,8	27,6	21,3	15,5
Valle d'Aosta	100,0	-	-	100,0	-	-	21,6	21,2	13,4
Lombardia	91,9	8,1	-	75,1	24,9	-	23,2	19,6	17,5
Trentino-Alto Adige	100,0	-	-	100,0	-	-	30,5	26,5	44,2
Bolzano-Bozen	100,0	-	-	100,0	-	-	36,1	32,5	39,5
Trento	100,0	-	-	100,0	-	-	23,7	19,4	49,7
Veneto	80,2	19,2	0,6	47,9	50,7	1,4	22,4	17,5	26,9
Friuli-Venezia Giulia	69,0	24,8	6,2	13,8	71,2	15,0	13,8	7,1	20,1
Liguria	70,8	29,2	0,0	40,0	60,0	0,0	11,6	7,2	18,3
Emilia-Romagna	59,1	40,0	0,9	40,3	53,7	6,0	29,2	9,2	19,0
Toscana	43,6	52,9	3,6	35,3	44,7	20,1	31,5	7,9	32,3
Umbria	29,4	70,6	-	15,9	84,1	-	43,7	10,1	28,0
Marche	49,9	50,1	-	32,0	68,0	-	44,4	10,1	20,5
Lazio	47,9	48,7	3,3	26,1	65,8	8,1	38,3	19,1	20,5
Abruzzo	79,1	20,9	-	64,1	35,9	-	35,6	18,1	19,7
Molise	63,1	36,9	-	60,2	39,8	-	45,3	9,7	13,9
Campania	46,6	51,1	2,3	29,2	66,0	4,9	44,6	10,9	20,0
Puglia	4,2	85,4	10,4	2,2	80,4	17,4	65,3	9,6	8,9
Basilicata	60,5	39,5	-	59,2	40,8	-	49,6	16,8	16,1
Calabria	54,9	43,3	1,8	45,4	52,3	2,3	33,4	11,0	23,7
Sicilia (a)	46,6	51,8	1,6	30,8	35,3	33,9	49,0	14,3	7,4
Sardegna	17,6	76,1	6,3	7,4	75,5	17,1	39,4	24,4	26,0
Nord-ovest	83,8	15,6	0,6	63,3	35,8	0,9	23,3	18,7	16,3
Nord-est	80,7	18,1	1,2	58,9	36,8	4,3	26,2	17,3	30,6
Centro	42,7	55,2	2,1	27,5	63,6	8,9	38,2	11,7	26,3
Mezzogiorno	42,8	54,0	3,2	31,6	53,1	15,3	43,8	15,8	18,2
ITALIA	57,3	40,5	2,1	41,6	48,9	9,5	35,7	15,8	21,8

Fonte: ISTAT

Note: (a) La LR 6 marzo 1986 n.9 sopprime le Comunità montane della Regione e ne attribuisce le funzioni alle Province di competenza territoriale.

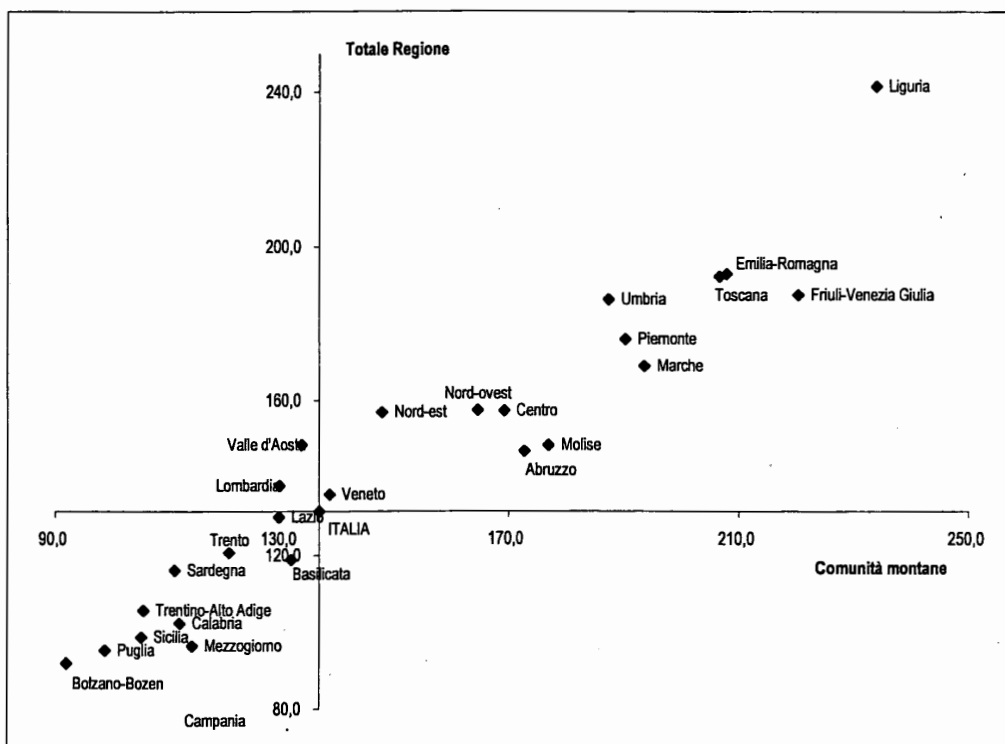
Tab. 8.6 **Escursione dei valori di densità
abitativa delle Comunità montane per
Regione. Anno 2004**

Regioni, ripartizioni	Abitanti per kmq	
	Valore minimo	Valore massimo
Piemonte	13	408
Valle d'Aosta	10	59
Lombardia	27	550
Trentino-Alto Adige	24	1.858
Bozano-Bozen	24	1.858
Trento	24	253
Veneto	25	357
Friuli-Venezia Giulia	30	1.135
Liguria	19	378
Emilia-Romagna	19	315
Toscana	21	292
Umbria	15	132
Marche	20	102
Lazio	18	468
Abruzzo	16	105
Molise	33	71
Campania	39	949
Puglia	32	148
Basilicata	18	79
Calabria	46	310
Sicilia (a)	61	230
Sardegna	22	163
Nord-ovest	10	550
Nord-est	19	1.858
Centro	15	468
Mezzogiorno	16	949
ITALIA	10	1.858

Fonte: ISTAT - Movimento anagrafico dei Comuni

Note: (a) La LR 6 marzo 1986 n.9 sopprime le Comunità montane della Regione e ne attribuisce le funzioni alle Province di competenza territoriale.

Fig. 8.1 Indice di vecchiaia delle Comunità montane e nel complesso della Regione. Anno 2001



Fonte: ISTAT - 14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni

Tab. 8.7 **Indice di vecchiaia per Regione e ripartizione geografica. Anno 2001**

Regioni, ripartizioni	Comunità montane	Comuni montani non appartenenti a CM	Comuni non montani	Totale Regione
Piemonte	190,3	187,5	172,2	175,9
Valle d'Aosta	133,7	191,9		148,6
Lombardia	129,6	156,9	138,7	138,1
Trentino-Alto Adige	105,5			105,6
Bolzano-Bozen	92,0			92,0
Trento	120,7			120,7
Veneto	138,6		135,1	135,7
Friuli-Venezia Giulia	220,4		164,8	187,5
Liguria	233,8	268,1	242,7	241,6
Emilia-Romagna	207,8	244,7	182,7	192,9
Toscana	206,5	184,5	189,2	192,3
Umbria	187,4	184,3		186,3
Marche	193,5	160,7	161,7	168,9
Lazio	129,5	143,7	103,4	129,9
Abruzzo	172,8	143,8	132,0	146,9
Molise	176,9	118,6	106,2	148,4
Campania	110,7	79,2	68,1	76,9
Puglia	98,8	70,3	98,0	95,2
Basilicata	131,7	111,1	97,3	118,9
Calabria	112,0	98,0	92,6	102,3
Sicilia (a)	105,1		94,4	98,7
Sardegna	111,1		122,1	116,1
Nord-ovest	164,6	183,8	154,9	157,6
Nord-est	147,7	244,7	155,5	157,0
Centro	169,2	152,0	154,9	157,3
Mezzogiorno	114,2	90,6	88,5	96,5
ITALIA	136,7	146,3	127,0	131,4

Fonte: ISTAT - 14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni

Note: (a) La LR 6 marzo 1986 n.9 sopprime le Comunità montane della Regione e ne attribuisce le funzioni alle Province di competenza territoriale.

Tab. 8.8 **Indice di dipendenza per Regione e ripartizione geografica. Anno 2001**

Regioni, ripartizioni	Comunità montane	Comuni montani non appartenenti a CM	Comuni non montani	Totale Regione
Piemonte	52,9	51,5	49,2	49,9
Valle d'Aosta	45,7	51,5		47,3
Lombardia	47,0	50,2	45,3	45,7
Trentino-Alto Adige	49,4			49,4
Bozano-Bozen	48,9			48,9
Trento	49,8			49,8
Veneto	49,2		46,0	46,5
Friuli-Venezia Giulia	52,9		46,1	49,0
Liguria	56,0	60,3	56,6	56,7
Emilia-Romagna	56,2	53,5	50,6	51,6
Toscana	54,7	50,7	51,2	51,9
Umbria	55,4	51,4		53,9
Marche	58,0	52,4	51,7	53,2
Lazio	50,2	46,6	44,4	46,7
Abruzzo	58,3	47,2	50,0	52,4
Molise	61,7	46,4	46,8	55,0
Campania	54,7	48,7	47,1	48,8
Puglia	51,9	48,3	47,7	48,4
Basilicata	56,1	43,8	47,8	52,1
Calabria	53,0	48,9	49,4	51,0
Sicilia (a)	52,1		51,3	51,6
Sardegna	43,9		41,5	42,8
Nord-ovest	50,5	52,6	47,2	48,0
Nord-est	51,2	53,5	47,8	48,9
Centro	53,6	47,6	49,3	49,7
Mezzogiorno	52,4	47,9	48,2	49,5
ITALIA	52,0	48,6	47,9	49,0

Fonte: ISTAT - 14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni
 Note: (a) La LR 6 marzo 1986 n.9 sopprime le Comunità montane della Regione e ne attribuisce le funzioni alle Province di competenza territoriale.

Tab. 8.9 Anziani per bambino per Regione e ripartizione geografica. Anno 2001

Regioni, ripartizioni	Comunità montane	Comuni montani non appartenenti a CM	Comuni non montani	Totale Regione
Piemonte	4,8	4,6	4,3	4,4
Valle d'Aosta	3,1	4,8		3,5
Lombardia	3,2	3,9	3,4	3,4
Trentino-Alto Adige	2,6			2,6
Bolzano-Bozen	2,2			2,2
Trento	2,9			2,9
Veneto	3,4		3,3	3,3
Friuli-Venezia Giulia	5,5		4,0	4,6
Liguria	5,9	6,7	6,2	6,1
Emilia-Romagna	5,1	5,7	4,4	4,6
Toscana	5,3	4,7	4,7	4,8
Umbria	4,9	4,7		4,8
Marche	5,1	4,2	4,1	4,3
Lazio	3,6	3,6	2,7	3,4
Abruzzo	4,8	3,9	3,5	4,0
Molise	5,0	3,4	2,8	4,2
Campania	3,1	2,1	1,8	2,1
Puglia	2,7	1,8	2,7	2,6
Basilicata	3,7	3,2	2,6	3,3
Calabria	3,2	2,7	2,6	2,9
Sicilia (a)	3,0		2,6	2,7
Sardegna	3,1		3,5	3,3
Nord-ovest	4,1	4,6	3,8	3,9
Nord-est	3,6	5,7	3,8	3,8
Centro	4,5	3,8	3,9	4,0
Mezzogiorno	3,2	2,4	2,4	2,6
ITALIA	3,6	3,7	3,2	3,4

Fonte: ISTAT - 14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni

Note: (a) La LR 6 marzo 1986 n.9 sopprime le Comunità montane della Regione e ne attribuisce le funzioni alle Province di competenza territoriale.